



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

ARCHIVIO STORICO DELLA VECCHIA ACCADEMIA

Parte II

DISSERTAZIONI ACCADEMICHE

ARTI E MESTIERI

Busta 46/14

In Ocazione

Del riaprimento della R. Clope delle Arti
e Mestieri nel Di 15. Xbre 1793.

Mr. O'Connell

del risarcimento della R. Cassa delle Poste
e telegr. nel 1875 e 1876.

Cominciando dalla classe fabbrica come fa
te basta la più esosa ed interessante via
perflu di ricordarvi prima quella verità inson
rabile conosciuta in pratica dai filosofi che don
manca o sono imperfette l'arti fabbrili tu
le altre o non vi supiscono, o necessariamente
guisano. Se noi giriamo ~~spontaneamente~~ uno
sguardo sulle arti di questa classe che formano l'
occupazione dei nostri fabbri dovremo confessare per
amore del vero che sono di gran lunga lontane
da quello spirito di vigore e di perfezione a cui
fuevas portate sopra tutto in Francia e nell'In
ghilterra. Qual differenza fra nostri rasoi e quelli
di Londra, fra i coltelli, le molle i ferramenti, le
vange, le falci ed altri strumenti rurali che sono
no delle officine di Manrova se si paragonino coi
lavori di questa sorte che si eseguono dagli inglesi
e che dirò delle varie specie di aghi per uso della
arti della vestiaria, e dei diversi strumenti chirur
ci che per essere qui veramente ~~esposti~~ obbligati sia
mo di far venire con grave spesa dalle indicate nazi
ni. Euo dei nuovi oggetti che all'industria vostra si
oprono quegli fabbri per procurare alla patria dei
comodi ~~di animazione~~, e a vostri travaglio un più
sicuro smercio ed una maggiore riputazione. Si
dirà forse che mancano qui le miniere e fusine
del ferro le quali somministrano le materie prima
agli indicati lavori. Ma quali miniere e quali fusine
di simil sorta vi sono nei servitorj di Firenze
e Milano e di altre rispettabili città dell'Italia? In
tutto ciò in che l'industria nazionale ha saputo
profittare del ferro comune, che si ha dal commercio
per procurarsi i comodi che abbiamo accennati.
Questa città non manca di ~~fondachi~~ ^{esperimenti} provveduti
abbondantemente di venche di ferro crudo delle ca
ve di Bergamo, e Brescia, e della Germania. Ma
la beasi di lavorarovi parienti che sappiano
ridurre a que' diversi gradi di raffinamento e di
tempera, di cui è suscettibile ^{qualunque} ogni sorte di ferro.
Senza ricorrere all'arte dei fonderi che appor
tiene alla Metallurgia basterebbe che ogni ferrajo
avesse in la sua suppellettile dei crogiuoli di buona
terra resistente al calore della fusione, e che som
marato il ferro in piccole parti, e misto alla pol
vere dei carboni lo potesse a fondere dentro di
essi in quella stessa fornace ~~che~~ ventilata dai man
fici, che trovati nelle loro officine. Ben presto re
plicando tre o quattro volte l'operazione occor
re dal più rosso ferro dell'ovino acciaio, e del

Ferro capace della più fina tempera: giacché
l'arte di raffinare questo metallo consiste tutta
nel depurarlo dalle materie straniere che lo ren-
dono fragile e poco durevole, e che col semplicissimo
mezzo della polvere dei carboni si riducono in
scorie, mentre le particelle del ferro ajutate dal
vinipio infiammabile inerte nella medesima pot-
te rimangono maggiormente metallizzate. Invo-
dona presso i ferraj l'arte di fabbricare l'acciajo
dal ferro comune quanto lavori non potrebbero im-
pignersi, e quante manufatture per le quali siamo ob-
bligati a dipendere dall'industria e dall'attività degli
stranieri, le fibbie, le ^{chiamate} cernelle di orologi, le
bottoniere, e tante altre ^{chiamate} chimiche che qui si confe-
mano annualmente in gran copia verrebbero a som-
ministrare il sostentamento di un buon numero di
famiglie impiegare in simili lavori, e il denaro
per questi oggetti di lusso si spenderebbe dai ^{proprietari} nel
loro proprio paese, e non già come ora si pratica
sarebbe portato fuori di stato. Le armature degli ar-
magli, delle carosse, dei finimenti e dei mobili più
preziosi dei ricchi signori si potrebbero fabbricare
presso di noi, né certamente con minor gusto di quello
degli Artisti stranieri, ora che i giovani addetti alle
arti godono del singolare vantaggio di potersi erudi-
re de' migliori modelli nella scuola gratuita del
ornato a loro comodo aperta nella R. Classe della
bella Arti di questa Reale Accademia.

i legnajoli che pure potrebbero anche divenire: Ma sapendo ad altre manufatture spettanti alla
re macchine ed eccellenze non hanno ancora

Classe fabbrile qual è il legnajolo a di nostri
che abbia perfezionato in quisa i propri lavori da
poterli nel comodo e nell'eleganza contrapporre
agli eccellenti burocan, ai tavolieri d'incassatura
alle ^{adornate} ai topi e ad altre suppellesili che
ci pervengono dai paesi limitrofi. In tante botteghe
di tagliapieve che abbiamo in città avvi per uno
de' nostri lavoratori che abbia tentato la non disprez-
iil arte che possederasi dagli antichi di tingere
i marmi a diversi colori tingendo la superficie in
verde in rosso in paonazzo in azzurro, e condus-
sandola a rappresentare un marmo straniero sotto
una tinta capace di finissimo lustro ed inaltera-
bile. L'arte di lisciare le ^{anche alle pietre} pietre non si è appresa
finora esesa fra noi alle ^{due} due. Quante gemme
si potrebbero qui facere o rimettere in miglior
stato che necessariamente e con grave incomodo si
devono dai particolari spedire a Venezia oppure a
Milano. Le quante ^{non di lusso dall'oroscopo} pietre di elegante granito e di
porfido rimangono inoperose e neglette nelle nostre
campagne, quando servir potrebbero ai lavori più

deliciani qualora fosse qui da qualche celano
intodono il modo di tagliare le pietre dure, e sono
alle medesima la polimura. I muratori di quali
circonda il nostro paese, e che vengono in molta copia
dal lago di Como a vivere presso di noi della
loro fatiche non si sono peranche occupati come
quelli dell' Oloremonte ad immaginare un camino
che vada le pareti più consistenti, e che resisti
osserva alle ingiurie dell'acqua e dell'umido, ed
dell'alternativa delle stagioni. Se vi è cosa che ab-
bisogni di un simile ritrovato, essa è certamente la
nostra: il di cui impianto è fatto nel seno di
una laguna, dove i fondamenti di ^{quasi} tutte le
fabbriche poggiano ordinariamente de' sotto dell'
acqua, e una quantità di ^{egrandio} mura scoperte sono
inondate dall'effluenza ^{spumante} di continua spruzza
dell'onda del lago che la circonda, e del Rio che le
pesta per mezzo. L'arte di costruire i terrazzi a
mosaico, di formare le incornature a somiglianza
dei marmi, di fabbricare i cammini non soggetti
all'inconveniente del fumo non hanno fatto sinora
presso di noi alcun passo, e presentano nondime-
no un largo campo agli avvisi di utili ed impor-
tanti speculazioni. Che dirò poi di tanti altri
lavori che si rapportano all'arte plastica, come
la costruzione delle serraglie per le quali non man-
ca il nostro paese di somministrare dell'ottima
terra; la formazione delle paste di cera lassa, di
cera vergine, di rosso e di vetro, per ricoprire le
antiche pietre, le gemme, i cammei, le corniole, cri-
stalli, e finalmente il travaglio che ha per oggetto la
fabbrica dei cristalli, delle pietre preziose artificiali,
e delle false gemme. Se noi gettiamo uno sguardo
ai bellissimi stoffi che pochi anni sono ci perveni-
vano da Parigi, se agli eleganti vetri, e ai lavori
di finze orici che ci vengono da Venezia avremo
tamente di che maravigliarci come anche fra noi
non si cerchi l'imitazione niente difficile di ^{sebbene velle} questi
travagli che pure non sono privi di profitto.
Quando alle Arti che riguardano la Metallurgia
conferar dobbiamo che in questa classe molto rimar-
ne tuttavia da recarsi di ciò che hanno felicemente
eseguito gli Artisti dell'Oloremonte. Ommetto quanto
riguarda il travaglio e la raffinazione del ferro: og-
giorno che abbiamo ^{il} ritrovato sin da principio alla
stessa fabbrica. ^{che} questa composizione metalliche co-
nosce al di d'oggi conosciute in Germania ed usate

sono degni di premio a chiunque ne tenesse fe-
licemente l'operazione.

Veniamo da ultimo alla Classe della Vestriaria,
la quale nell'attuale Divisione dell'industria
della merceria di Francia che ad ora si riferiscono in-
teressa deve vicinaggiamente le premure di tutti
i buoni concittadini per l'incremento e la perfezione
della relativa Arti nel nostro Paese. Le fabbriche
del lanificio che qui si conoscono appena hanno in
breve tempo arricchito di popolazione, di commercio
e di somme considerabili di denaro la piccola terra
di Schio sopra nel Vicentino, come si legge nel Tomo
V. del Dizionario delle Arti, e mestieri compilato
dal Sig. Pisafini. Prima del 1720. in quel luogo si
fabbricavano, come da noi, alcuni panni ordinari,
ma in pochissima quantità, e di quasi nessuna vi-
sorsa in particolari. Basso al risorgimento di quest
Arte l'uso che si propose da un celebre patriota
della Navetta inglese colla quale si lavorano da un
solo operajo i panni e le tele più larghe. Questo in-
venno inventato da Giovanni Hay nell'anno 1737.
e andato subito in uso prima nelle fabbriche di la-
nificio dell'Inghilterra, poscia in tutte quelle di
Francia, e ne rapidamente da esse loro all'altro
del telajo al macoverso di una piccola cordicella
che tiene in mano l'operatore seduto nel mezzo.
Se tale ordigno venisse imitato dai nostri Artefici
ed applicato ai loro telaj sarebbe questo un acqui-
sto vero per le manifatture dei Vestitori, e si vedreb-
bero in poco tempo accrescersi nel nostro paese i pro-
dotti del lanificio, e di ogni sorta di tele. Vi sono
però molte operazioni che accompagnano questo
genere di lavori nelle quali rimangono molti passi
da farsi per parte di quelli che vi si applicano.
Il metodo di separare le lane destinate all'uso dei
drappi, di batterle di mondare, di congedole, di
perforarle, di filarle come conviene, e finalmente
di ordinarle e disporle alla tessitura: tutto ciò non
è conosciuto^{qui} ancora bastantemente, e può sommini-
strare materia agli Artisti studiosi di nuove in-
venzioni e raffinamenti. La maniera di purgare
le lane da tepere in panno, di trattarle al fello,
di tingerele a vari colori, di stenderle sul telajo, e
di sopprimerle esige dai nostri Artefici delle accura-
te perizie, e dei saggi più certi di quelli che si
hanno presentemente. Per ultimo molto resta da
farsi per la ricerca delle diverse preparazioni del co:

zione del lino, della canape e della seta, sul
loro imbianchimento per mezzo dell'aria e dell'
acqua, sulla maniera di eseguire lodevolmente
la filatura, e sull'arte di procurare alle stoffe
dei colori vivaci, eleganti ed inalterabili. Si conosco-
no in altri paesi i metodi di ridurre la canape
alla finiera del lino, di convertire il lino alla
biancheria e papojira del cotone, di trovare un vero
corone dai sali, e dai pioppi e tante altre inven-
zioni utilissime che esercitar potrebbero il talento
degli Artisti della classe Vefriaria a vantaggio della
patria poco a poco anche presso di noi per così sempre
più accrescere dal canto loro la somma dei comodi
di univestali, e delle patrie ricchezze. Aggiungersi
due parole intorno ad alcuni altri oggetti che riguar-
dano l'invenzione delle arti di cui parliamo. Il
relajo da revere, ed il relajo da calze possono fornire
ai meccanici abbondante materia di nuove specula-
zioni per procurare dei miglioramenti ad entran-
bi, che sono stati già altrove a quest'ora con felice
successo introdotti. L'arte economica di levare
le macchie dalle manifatture della vefriaria o
coprano che soltanto il colore senza alterarlo, o l'
abbiano già in parte ed interamente difeso da ogni
ge ulteriores e più leve investigazioni per parte
dei nostri artefici, le quali siano depurate dalla
ciarlataneria dei segretti, e dall'empirismo di
chi le produce. Non è però da aspettarsi l'esibi-
zione di un siasi si utile ritrovato da persone
puramente meccaniche e materiali che appresa
non abbiano la teoria della formazione dei varj
colori, delle sostanze che contribuiscono ad alterarli
e distruggerli, e dei mezzi chimici di riprodurli.
Concluderò pertanto, che a promuovere vantaggiosa-
mente le arti, ed a riempire in tutti gli oggetti sin-
qui proposti non bastano egregj Artisti le cogni-
zioni che possono esservi somministrare da varj
anni di pratica, o dalla viva voce de' vostri pre-
decessori, ma è necessario inoltre rivolgersi all'in-
truzione ed epistole dei dotti per apprendere
dai medesimi le teorie, e la maniera più certa di
perfezionare ^{le arti} i lavori, non appriamo noi
veramente, soggiunge un moderno scrittore, ciò
che accade a Londra, e a Parigi su questo punto:
ma ben si può vedere che le molte manifatture,
e gli altri leggiadri lavori che di la passano per
nelle nostre contrade siano per molta parte e vi-
tuali trovamenti felici di que' dotti Accademici, e scien-



S B

Del Sr. Discorso preliminare
Del Sr. Canonico Don Serafino Volta
letto nella 1^{ma} Unione delle
Arti, e Mestieri, tenutasi li 15. xbre
1793.

C.C.6